

Da ieri mattina a Perugia



Nella telefoto ANSA: le tre auto coinvolte nel tragico incidente stradale avvenuto domenica nella statale Adriatica-sud nel tratto tra S. Giorgio e Torre a Mare, dove hanno trovato la morte sette persone.

Con l'estate
si accresce
il pericolo
sulle strade

Quindici le vittime dell'esodo domenicale

Ricostruita la sciagura di Bari dove sono morte sette persone: la colpa sarebbe della 2600 guidata dal diciottenne con foglio rosa

Il bilancio della prima domenica d'estate sulle strade italiane è finora di quindici morti. L'incidente più grave, come è noto, è avvenuto a Bari con sette vittime. Gli altri sono accaduti in provincia di Cuneo (tre morti), presso Udine (due morti), sulla statale Treviglio-Verdello, a Ponte Lambro e a Reggio Emilia.

Sulla statale Adriatica-sud, in provincia di Bari, la polizia stradale è riuscita a fornire una prima ricostruzione del tragico incidente avvenuto domenica sera nel quale sette persone sono morte e sei sono rimaste ferite.

Sembra accertato che a causare la tragedia sia stata la «2600» pilotata dal diciottenne Carlo Traina ancora senza patente ma egualmente abilitato alla guida dal «foglio rosa». Basta infatti possedere il «foglio rosa» ed avere accanto come «istruttore» un amico in possesso di patente, per poter guidare qualsiasi tipo di veicolo, compresa appunto una «2600» che raggiunge velocità di 160 km. all'ora.

La dinamica dell'incidente, a quanto risulta dalle prime rivelazioni, sarebbe la seguente: la «2600», guidata da Carlo Traina

con a bordo Giovanni Beninato di 19 anni, proveniva da Bari. Improvvisamente, a causa dell'alta velocità, l'auto ha cominciato a slittare e a sfrecciare verso il centro della strada, che in quel punto è a quattro corsie, finendo sul lato opposto proprio nel momento in cui sopraggiungevano, in senso contrario, una «1500» con a bordo Luigi Scialoja di 41 anni, la moglie Anna Lopez di 34, i figli Antonio di 10, Michele di 7 e la donna di servizio Maria Tanucci di 15, e una «1500» condotta dall'impiantato Antonio Curatella con a bordo i figli Dino di 5 anni, Carmela di 1, la moglie Sabina Casamassima di 27, i genitori adottivi di quest'ultima Corrado Samarelli di 64 anni e Angela Casamassima di 60. Sembra che proprio mentre la «2600» iniziava a slittare l'auto «1500» si trovasse in fase di sorpasso della «850». A questo punto lo scontro è stato inevitabile. La «2600» ha colpito la «1500» che dopo aver compiuto un pauroso testacoda è piombata in un uliveto fiancheggiante la strada. L'auto del diciottenne ha proseguito la tragica corsa e, dopo aver urtato la «850», è rimbalzata sulla sua corsia di marcia, arrestandosi.

Al primo soccorritore si è presentata una scena terrificante. I due giovani della «2600» erano morti sul colpo; dalla «1500» sono stati estratti cinque cadaveri, si è salvata solo la signora Sabina Casamassima di 27 anni che è stata ricoverata urgentemente all'ospedale di Triggiano. Gli occupanti della «850» si sono cavati con lievi contusioni e un leggero stato di choc.

Dopo aver estratto dalle lamiere contorte cadaveri e feriti e dopo aver liberato la strada è iniziata per la polizia la rivelazione dei particolari sulla base delle tracce rinvenute sul manto d'asfalto e sulle auto stesse in quanto è stato impossibile — sino a tarda notte — interrogare i sei sopravvissuti che per un incidente avvenuto nella tarda sera di domenica. Un'auto guidata da Michele Castellani di 37 anni, con a bordo la signora Maria Biondi di 38 e i figli Chiffredo di 62 e Pietro di 56, per cause che non sono state ancora accertate, si è scontrata con un camioncino proveniente dalla direzione opposta. Nell'urto sono morti il Castellani e l'anziana signora mentre Chiffredo Sale è morto durante il trasporto allo ospedale di Saluzzo; il fratello Pietro è stato ricoverato in gravi condizioni a causa delle fratture riportate.

Nel pressi di Udine una motocicletta guidata da Mario Zago di 22 anni e con a bordo Virginia Zago di 38 è andata a cozzare con un'auto. I due sono morti sul colpo.

Sulla statale Treviglio-Verdello un motociclista, il quarantenne Alessandro Ravasi, si è scontrato con un'auto ed è morto sul colpo per lo sfondamento del cranio.

A Ponte Lambro un autotreno, nell'effettuare una manovra di retromarcia ha investito una donna, Carla Ferrario di 33 anni che teneva in braccio la figlioletta di un anno. La Ferrario, gravemente ferita, è morta poco dopo. La bambina ha riportato alcune contusioni.

A dieci chilometri da Reggio Emilia in un tragico scontro tra due auto è morto l'automobilista Gianfranco Pugnaghi di 18 anni.

Sulla Palermo-Roma

Due fratellini uccisi da un rapido

NOCERA INFERIORE, 27. Due fratellini, Luca e Gerardo Alfano, uno di dieci anni, l'altro di 14 mesi sono stati investiti ed uccisi dal treno «R. 562 Feloritano», proveniente da Palermo e diretto a Roma. La sciagura è accaduta nel tratto compreso tra le stazioni di Angri e Pagani: il più piccolo dei due stava giocando sui binari proprio quando la scintilla si è accesa del pericolo ed è restata anche lei travolta nel tentativo di salvarlo.

Scatenati per i Beatles



AMBURGO — Bolle da orbi tra polizia e giovani ad Amburgo, dopo un concerto dei Beatles. Nei pressi del Teatro dove il famoso complesso inglese si esibiva, circa ottocento giovani e ragazze si sono scontrati con gli agenti. Quaranta i fermati, tredici dei quali hanno subito condanne fino a un mese e multe (Nella telefoto: la manifestazione di simpatia con i Beatles poco prima degli incidenti).

A Spinetta Marengo (Alessandria)

Un panettiere vincitore dei 150 milioni di Monza?

Il blocchetto col biglietto L 34591 venduto ai negozianti di una stessa strada - Il vincitore identificato per esclusione smentisce la notizia

ALESSANDRIA, 27. Lo sprint finale dell'inglese Jonathan Williams, vittorioso nel Gran Premio automobilistico di Monza, ha fatto scattare un clamoroso affare. Infatti, il biglietto serie L 34591, abbinato all'auto del britannico, vincitore del 150 milioni è stato venduto a Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, dalla signora Giuseppina Pesce titolare del locale ufficio postale. Siamane, dopo la comunicazione della Direzione provinciale delle Poste della nostra città, che ha distribuito i biglietti a tutti gli uffici dipendenti della provincia, i cronisti si sono precipitati nel sobborgo, invadendo il piccolo ufficio postale. La signora Pesce però si è trincerata nell'assoluta riserva della identità del vincitore rammaricandosi solamente di aver tenuto per sé il tagliando Serie L 34591, il numero cioè precedente a quello vincente.

Intanto si era sparsa la voce che il fortunato possessore del tagliando vincente fosse il panettiere Valentino Mussa: anche così però ha negato decisamente di essere il destinatario dei 150 milioni.

Ma una serie di episodi avvenuti il 17 giugno scorso, giorno in cui fu venduto il biglietto e altri di queste ultime ore danno per scontato, almeno al 99%, che il Mussa sia il fortunato vincitore. Infatti quel giorno la signora Pesce, presso un blocchetto di biglietti della Serie L compresi tra il numero 34591 ed il numero 34600, si recò nel vicino negozio di offerta di Dino Dafruncho, preparandosi ad acquistare l'intero blocchetto. L'officina prelo la signora Pesce, che la rendita presso gli addetti ai negozi, riservandosi di acquistare i rimanenti biglietti.

E infatti la signora così fece, e ritornò dal Dafruncho con gli ultimi due biglietti che l'officina acquistò. Quindi gli altri tagliandi erano stati venduti nel raggio di 50 metri presso l'ufficio postale. Una piccola indagine ha permesso di stabilire che fossero i possessori di tutti i biglietti renduti meno quello fortunato. Anzi si è stabilito che il tagliando Serie L 34592, cioè quello con il numero immediatamente superiore al vincente era stato venduto alla signora Rosetta Clemente il cui negozio di commestibili è a fianco di quello

del Mussa. Gli altri invece erano stati acquistati da una drogheria e dal titolare di un bar, che si trovano vicini all'ufficio postale e così via. Ma il Mussa ha continuato a negare la grossa vincita: si sa solo che il biglietto fortunato è stato depositato alla Cassa di Risparmio di Alessandria, così come è stato confermato che il panettiere stamane si è recato nella nostra città con il figlio. Arrebbe anche detto al figlio stesso di 17 anni, il quale è appassionato corridore ciclista, che potera smettere tanto gli avrebbe comprato una fuoriserie. Anche da Asti sono giunti improntunati alcuni parenti stretti del Mussa, originario di quella città, che si sono chiusi in casa con la famiglia del panettiere, trincerandosi nell'assoluta riserva. Il figlio maggiore,

invece, ha confermato la sua venuta ad Alessandria con il padre, attribuendola però ad una fiammata visita alla nonna ricoverata in ospedale. Comunque, ripetiamo, vi sono tutte una serie di circostanze ad avvalorare la tesi che il fortunato vincitore dei 150 milioni sia proprio il Mussa. Altro particolare interessante: il Dafruncho, che non acquistò l'intero blocchetto in cui era compreso il biglietto vincente, l'ha scorso circa vinto 42 milioni di lire al Totocalcio. «Sarebbe stato troppo», ha dichiarato la mamma dell'officina, «siamo contenti della precedente vincita ed è meglio che la fortuna abbia favorito un altro spinettese, se no ci avrebbero lasciato».

Lino Vignoli

Un giovane di Cagliari dopo un naufragio

«Vado a nuoto a riva per cercare aiuto». Scompare

CAGLIARI, 27. Un giovane di Cagliari, Bernardino Ritzu, di 26 anni, è scomparso al largo del Golfo degli Angeli, dopo il naufragio del motoscafo sul quale navigava con il padre Giuseppe, di 44 anni, con la madre Eva Cici, di 42 anni e con la fidanzata Lucia Sironi, di 26 anni. La sciagura è avvenuta ieri verso le 19.30. Il rappresentante di materie plastiche Giuseppe Ritzu aveva preso a Marina Piccola, sotto la Sella del Diavolo una imbarcazione lunga 4 metri con motore fuoribordo Mercury. Erano con lui, per una gita al largo, i familiari. Tirava un forte vento di maestrale. Dopo due ore di navigazione, il motoscafo ha cominciato ad imbarcare acqua; poi una ondata lo ha rovesciato, e gli occupanti sono finiti in mare. Per un po' sono

rimasti aggrappati al motoscafo rovesciato. Quindi il giovane Bernardino, che è un eccellente nuotatore subacqueo, ha pensato di poter raggiungere Capo S. Elia. Giudicava che la distanza da percorrere a nuoto non superasse gli 800 metri e si è avviato sfidando la fortissima corrente contraria. I genitori e la fidanzata sono rimasti a lungo in attesa dei soccorsi che Bernardino avrebbe dovuto inviare da Marina Piccola. Verso le 22 i tre naufraghi hanno visto un cutter. Fra distante una ventina di metri, il cutter ha tentato di richiamare l'attenzione dei passeggeri inutilmente. Li ha incrociati dopo l'alba la motonave «Olbia», diretta verso il porto di Cagliari. Ma non sono stati né visti né uditi. Solo verso le 8.30 Silvio Ajello, il secondo ufficiale di un'altra nave di linea — la «Karalis» — li ha scorti.

Tornati sotto processo i frati di Mazzarino

La precedente sentenza di colpevolezza era stata annullata dalla Cassazione per difetto di motivazione - I gravissimi reati di cui sono imputati frati e complici laici - Un procedimento assai rapido

Dal nostro inviato

PERUGIA, 27.

Il quarto processo ai frati-banditi di Mazzarino è cominciato. Si è parlato di mafia, di rapina, di omicidi, di estorsioni, di associazioni per delinquere. E se ne è parlato quanto è bastato ai giudici popolari per comprendere che esiste un mondo diverso da quello che circonda Perugia, dove della mafia si sa solo per sentito dire. E' stato un contatto brusco, quello dei giudici con la mafia, perché al banco degli imputati non siedono loschi figure con la «compota» in mano, ma due frati, con tanto di barba e vangelo.

Fra' Venanzio e Fra' Agrippino. Immaginarli come autori di una serie impressionante di reati è di altri tempi, è facile. Non si presentano forse l'uno come un dotto religioso e l'altro come un dotto teologo? Eppure dietro quella barba, dietro quegli occhi costantemente bassi, vi è un capo di accusa da mettere paura. Con padre Carmelo, il vecchio «Fra' Lupara», ora defunto, padre Agrippino e padre Venanzio hanno terrorizzato per anni Mazzarino.

Il capo era proprio Fra' Carmelo. Dal convento partivano le lettere ricattatorie e poi arrivava il fratone, nato a Mazzarino e tenuto come pochi. «Vi è giunta la lettera con la minaccia di morte? Vogliamo soldi in cambio di protezione? E' meglio pagare, date retta a me. Se mai vedo di farvi avere uno sconto». Quelli che notavano pagavano e ringraziavano l'ascetico frate che si era adoperato per evitare il peggio, quelli che non pagavano se ne pentivano e addirittura morivano, come successe al possidente Angelo Cammà, colpito da una scarica di lupara. Il metodo era convincente. Tanto che la vedova del povero Cammà per evitare che la vendetta dei banditi colpisse ancora, pagò, poco dopo avere sepolto il marito.

Quella dei frati di Mazzarino è una vicenda davvero sconcertante. I personaggi principali sono due e hanno parire, anche se sono sottoposti a un pezzo. Carmelo Lo Bartolo è il primo: orlano del convento, ebbe una parte di primo piano nell'organizzazione della banda e nella «punizione» di quelli che non pagavano. Fra' Carmelo e l'altro, vecchio amico frate, conosceva bene la mafia e era disposto a tutto pur di non fare la fine di Lo Bartolo, morto impiccato in carcere, ufficialmente suicida, ma probabilmente assassinato.

Ricordate «Il braccio e la mente»? Bene. Fra' Carmelo e Lo Bartolo erano i protagonisti tipici di quel mondo di rubrica. Il frate organizzava, scriveva le lettere ricattatorie, andava a trovare le vittime, chiedeva i soldi e li riscuoteva. Lo Bartolo entrava in azione quando appunto era necessario che un uomo d'azione, che si passasse per sempre la voglia di sottrarsi al ricatto del convento.

Senza il ricordo di questi due personaggi, legati alla mafia, anche se forse in maniera diversa, o nascosti essi stessi, il processo che si è aperto oggi a Perugia non ha senso. Ma non sono stinchi di santo neppure gli altri imputati: fra' Agrippino, fra' Venanzio, i due religiosi superstiti, e i laici della banda, Girolamo Azzolina e Giuseppe Saleni (30 anni di reclusione da scontare, se al termine di questo processo non avranno una riduzione di pena) e Filippo Nocelli (14 anni di reclusione in considerazione della giovane età).

La vicenda dei frati banditi del convento di Mazzarino è rivissuta oggi attraverso il racconto di quanto è accaduto fin qui: dal 1956 al '58 l'incredibile serie di reati culminati nello omicidio; dal 1959 poi le lunghe istruttorie e i tre processi. Vediamoli, questi processi, preludio a quello in corso.

Primo processo: siamo a Messina, nella primavera del '62. La Corte di Cassazione ha assegnato il processo dei frati alla locale Corte d'Assise per «legittima suspizione». La Corte, presieduta dal cattolicissimo barone Tolardo, assolse i frati dicendo che è tutto vero, che le rapine, le violenze, le estorsioni sono, ma che fra Carmelo, fra Agrippino e fra Venanzio hanno peccato per troppa bontà; sapete, infatti, che i banditi non scherzavano, essi hanno voluto aiutare le vittime controcandole a pagare. Di tutti l'assoluzione con l'assurda formula dello «stato di necessità» e conseguente scarcerazione, irrevocabile fino a che non vi sarà una sentenza definitiva.

Secondo processo: ancora a Messina, davanti alla Corte di Appello, nel 1963. I giudici non credono allo «stato di necessità» e, proce alla mano, affermano che i tre frati erano

né più né meno che i complici dei banditi; i tre vengono quindi condannati a 13 anni di reclusione ciascuno.

Terzo processo: si svolge a Roma, in Cassazione; i giudici della Corte Suprema annullano la sentenza di condanna per «vizio di motivazione»; affermano cioè che i frati possono anche essere colpevoli, ma che la loro condanna non è sufficientemente motivata; pertanto dispongono un nuovo processo, quello che appunto si svolge, a partire da oggi, a Perugia, scelta come sede per questo giudizio proprio perché lontana dall'ambiente nel quale i fatti si sono svolti.

Tutti questi antecedenti (senza naturalmente i nostri commenti) li ha ricordati il dottor Edgardo Guarino, giudice a latere della Corte composta, oltre che del presidente dottor

Demetrio Farlenza, dei sei giudici popolari, fra i quali quattro sono insegnanti e il vice direttore dell'ente turistico di Spoleto, impegnatissimo in questi giorni, per il «Festival dei due mondi». In sede di rinvio dalla Cassazione, i processi corrono. Conclusa la relazione, la Corte ha ascoltato le richieste preliminari dei difensori (parziale rinunziazione del dibattito e nuove indagini), ma ha deciso di dare una risposta solo in seguito, cioè al momento della sentenza. Perciò domani cominceranno le arringhe; parlerà la parte civile e forse prenderà la parola anche il PM dottor Marino Colacci. I precedenti pubblici accusatori hanno sempre chiesto la condanna dei frati e dei laici. Pertanto, non dovrebbero esserci sorprese.

Andrea Barberi

Napoli

20 persone denunciate con Pupetta Maresca

NAPOLI, 27. Sono proseguite in questi giorni le indagini da parte del nucleo di polizia criminale della questura sulla banda di neccatori e ladri, della quale farebbe parte anche Pupetta Maresca, la vedova di Pascale «Nola», arrestata alcuni giorni fa. Dopo gli arresti e i fermi dei giorni scorsi, la polizia ha denunciato stamane, a piede libero, per trascorsa latitanza, altre dieci persone per ricettazione e furti. Indagini sono anche in corso per identificare i vari derubati.



PERUGIA — Fra Venanzio e Fra Agrippino sul banco degli imputati. Alle loro spalle i tre imputati laici. (Telefoto AP-e l'Unità)

in poche righe

Parlorisce per strada

BRESCIA — Margherita Gatta (21 anni) abitante a Bovegno, in Italia Valrompia, ha dato alla luce il secondogenito per strada, mentre si recava a piedi, insieme al marito e all'ostetrica, in ospedale. Ospitati subito dopo il parto in una casa colonica la puerpera e il maschietto, che sarà chiamato Sandro, godono di ottima salute.

Torren: fo a Camerino

CAMERINO — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita nel Maceratese, in particolare a Camerino. E' durata pochi secondi e non ha causato danni.

Ovidio-record

I manoscritti di una traduzione inglese di Ovidio sono stati acquistati da un collezionista ameri-

cano per la cifra-record di 90.000 sterline (circa 150 milioni di lire). Si tratta della traduzione redatta da William Caxton, da un manoscritto inglese delle Metamorfosi, del XV secolo.

Sciagura montana

LUBIANA — Due giovani alpinisti, Drago Rosak (23 anni) e Gene Cecar (22 anni) sono morti durante un'attacco di neve sul piccolo Steyer Raka, in Slovenia.

Due italiani in prigione

BOSSA — Due italiani sono finiti in prigione, accusati di omicidio, nella RPT. Si tratta di un ex internato in manicomio, Pietro Perrone (23 anni), che ha confessato di aver ucciso a coltella Harold Hendrichs dirigente dell'ufficio per la gioventù di Huan presso Düsseldorf, e di

Domenico Supino (42 anni), accusato di aver ucciso Luigi Avola a Heilbronn, nella fabbrica in cui entrambi lavoravano.

Sisma in India

NOVA DELHI — Nel giro di tre minuti tre scosse di terremoto a Nuova Delhi. Centinaia di persone si sono riversate terrorizzate nelle strade. Per fortuna non si sono avute vittime ma alcuni palazzi sono rimasti lesionati.

Riacquisita la vista

MOSCÀ — Due chirurghi sovietici hanno restituito la vista, con un'operazione, a un uomo di 81 anni, Vasilij Moskovenko, rimasto cieco da un occhio a sei anni, a 75 il Moskovenko ha perduto l'uso dell'altro. Questo, appunto è l'occhio che i chirurghi hanno fe-remere operato.

UN ALIMENTO DI REGIME
PER TUTTE LE ETA'